
VI DOMENICA di PASQUA (Anno A)

Riflessioni e preghiere per la Comunità parrocchiale

Siamo giunti alla VI domenica di Pasqua e la liturgia ci sta accompagnando a partecipare prima alla Solennità dell'Ascensione e poi a quella della Pentecoste, con cui si concluderà il Tempo pasquale. Nel Vangelo troviamo ancora le ultime parole di Gesù prima di morire, troviamo la promessa del Consolatore



che verrà e con essa l'invito ad amarci come Lui ha amato noi. La liturgia ci aiuta a trasformare concretamente questo amore in comunione, eucaristica, spirituale e caritatevole, che ci unisce tanto a Dio quanto ai fratelli.

Guidati dallo Spirito, testimoni di Gesù Cristo

La parola del Signore che ci è offerta in questa VI Domenica del tempo Pasquale pone sotto i nostri occhi il forte sviluppo che la Missione ebbe agli inizi, attraverso i discepoli che avevano creduto alla Parola degli Apostoli. Tutti avevano ben compreso che senza il dono dello Spirito era impossibile essere annunciatori fedeli della Parola.

Parola e Spirito sono gli artefici della vita nuova in Cristo; per i discepoli era ormai evidente che non c'è Parola senza Spirito Santo e che solo in Cristo Gesù sarebbe potuto nascere l'uomo nuovo. Gli Apostoli avevano il compito di imporre le mani e coloro che li accoglievano ricevevano lo Spirito: era il Segno visibile della trasmissione della fede.

Diventare cristiano in quel tempo non era frutto di ragionamenti umani, ma esclusivamente obbedienza alla Parola annunciata dai Testimoni delle opere compiute dal Signore Gesù, obbedienza che si traduceva in cambiamento di vita.

Oggi purtroppo nella Chiesa si è perduta l'obbedienza alla Parola, ciascuno ne dà una propria personale interpretazione, come se fosse

Parrocchia S. Volto di Gesù

stato abolito quel criterio avviato nella Chiesa Apostolica, con la conseguenza che rispondiamo con scelte molto individualistiche a quell'appello evangelico dal carattere universale.

Purtroppo è quotidiano incontrare pseudo cristiani che, chiamati ad un'attenzione verso i più deboli, obiettano che la propria famiglia, il proprio tempo libero o addirittura il proprio diritto al divertimento o relax, abbiano la precedenza sull'appello al servizio e ai poveri. Certo la carità è un dono gratuito, ma quando si vive il proprio tempo di vita solo come egoistica realizzazione, è lontana da noi la Parola della salvezza trasmessa dal Vangelo.

Abbiamo sepolto lo Spirito ricevuto nel Battesimo, per innalzare esclusivamente il nostro io, che ormai giganteggia su tutto e domina le nostre scelte. **“Vi fu grande gioia in quella città”** (At, 8,8): oggi come allora molti cristiani, se si risveglieranno dal sonno che li ha colpiti, torneranno certamente a fare l'esperienza della GIOIA vera, che crea comunione vera, come testimoniato da tanti uomini e donne che l'hanno riscoperta e, con cuore libero, donano tempo, denaro e accoglienza.

don Luigi

Eleviamo al Padre le nostre preghiere, chiedendogli il dono dello Spirito, perché animati dalla sua forza possiamo essere cristiani fedeli e coerenti:

*Diciamo insieme: **Ascoltaci, o Signore***

- *Per il Santo Padre e tutto il clero perché ogni giorno sappiano farsi prossimi ai tuoi figli che hai loro affidato, in particolare a quelli che sono piccoli nella fede e agli ultimi posti nella società. Preghiamo*
- *Per i governanti perché sappiano vivere il proprio ruolo con carità e spirito di servizio, abbandonando ogni forma di egoismo e arrivismo, desiderosi di realizzare opere di giustizia e di pace. Preghiamo*
- *Per tutti coloro che questa pandemia ha reso più sofferenti, più soli e più fragili, perché il distanziamento sciale a cui veniamo chiamati per motivi di salute non si traduca in abbandono e indifferenza verso il fratello. Preghiamo*
- *Per la nostra comunità, perché sappia vivere concretamente la chiamata all'amore divenendo un faro di speranza e di accoglienza in questo tempo e in questo quartiere. Preghiamo*